

# Ma che colpa abbiamo noi? Pochissima

**TEATRO IN MUSICA** L'abbiamo vista a Rubiera e stasera sarà al Mittelfest: gran fascino per questa cartellata storica sull'età d'oro del rock-beat messa in scena da Shel Shapiro e Edmondo Berselli...

di Chiara Affronte

**S**erve a chi gli anni 60 li ha vissuti (e a chi vivendoli non li ha capiti), serve ai trentenni e ai quarantenni che li hanno sognati (e ancora li sognano...), perché gli *E-ghties* hanno lasciato loro troppo poco. Sarà una bella società, lo spettacolo del giornalista Edmondo Berselli interpretato da Shel Shapiro, anima dei Rockies, è una trascinante storia del rock, ma anche una spassosa storia del costume e del mondo occidentale che cambiava. E Shel Shapiro è un animale da palcoscenico che piace molto, almeno a giudicare dall'accoglienza del pubblico dell'anteprima nazionale, lunedì sera nella Corte Ospitale di Ru-

biera (oggi il debutto al Mittelfest di Moni Ovadia a Cividale), che l'ha ospitato dopo le prove aperte di un altro spettacolo in cui è stato coinvolto un altro giornalista, Marco Travaglio. Shapiro racconta un po' se stesso: le sue origini di ebreo russo in una Londra annebbiata da un fumo denso, quasi verde, e il suo arrivo nel '63, in Italia, a Milano, quando le donne erano ancora in molte a vestirsi tutte di nero. E quando, come taxi, c'era una 600 multipla che si apriva al contrario: «E dire che oggi si pagano i designer per fare una cosa del genere...». Poi Roma, la capitale, il Piper. Berselli gliel'ha costruito addosso questo spettacolo, ancora da aggiustare, da sistemare, da rodare, certo. Lunedì ad esempio mancavano le scene, realizzate da Rosanna Monti, che stasera invece il pubblico potrà apprezzare a Cividale. «Semplici, ma di effetto», assicura il regista Ruggero Cara (anche lui, è lo stesso dello spettacolo di Travaglio, come la medesima è la società produttrice, la PromoMusic, che si sta «inventando» dei generi di successo portando sul palco, come attori, personaggi che non lo sono. Mentre tutti spingono perché anche Berselli ci salga sopra a questo palco, prima o poi, anche se lui, per il momento, preferisce farlo solo per i saluti finali). Non si voleva la nostalgia, non si voleva il semplice «com'era bello una volta». E sembra proprio che l'obiettivo sia stato raggiunto, a giudicare dall'anteprima, visto che ha lasciato contenti tutti, ha fatto cantare tutti, giovani e meno giovani. E Shel, alla fine, li ha



Shel Shapiro e Edmondo Berselli

fatti anche ballare, al ritmo della surf music dei Beach boys. Così, a partire da *Rock around the clock* fino ad arrivare ai Rolling Stones di (*I can't get no*) *Satisfaction* e degli «sherleffi» di Mick Jagger, agli psichedelici Pink Floyd di *Another brick in the wall*, passando ovviamente per la *Hard rain's a-gonna fall* di Bob Dylan, per una strepitosa *Hey Joe* di Jimi Hendrix, per la rivoluzione dei Beatles, e inevitabilmente per i brani più celebri dei Rockies, il concerto-teatrale (perché questo in fondo è *Sarà una bella società*) diventa quasi un'attesa. Un'atte-

sa di note, di atmosfere, di colori, di sensazioni. Ma anche di pensieri, di riflessioni, di giudizi, a volte, perché no. Mai pesanti, mai retorici. Anche quando si

**Il titolo? «Sarà una bella società», Shel canta e suona il pubblico segue a canta**

parla di Woodstock: questo grande raduno nel fango, su cui Shel si sofferma a dire qualche parola di più: Love & peace, benissimo... Ma era incomprendibile ciò che li accadeva per chi voleva interpretare il processo sociale come lotta di classe - dice -. Li c'erano le droghe, l'evasione, c'era l'idea che la mente fosse lo strumento perfetto per fare un viaggio visionario... Li non trovavi la lotta politica». Mentre, intanto, in Italia, il '68 era nell'aria e nelle cantine si stampavano ciclisti. «Là facevano l'amore nel fango, nonostante la guerra, nonstan-

te il Vietnam, nonostante le morti di Kennedy, di Martin Luther King: questa non era contro-cultura, ma condizione pre-politica, utopia, good vibration». Forse troppo banale da comprendere con le armi del materialismo dialettico. Insomma, dice Shel, «la terra promessa di Woodstock l'abbiamo scoperta quando la rivoluzione per noi era diventata una nostalgia, quando abbiamo capito che non c'era più niente da fare...».

Poi passano gli anni e ci si guarda indietro. «Quando ogni passione era la tua, quando il mondo intero era giovane, un mondo che abbiamo cercato di cambiare e lui, il mondo, fingeva di cambiare...». C'era l'America, c'era Londra e c'era l'Italia. Ad un certo punto, i vestiti scuri delle donne, hanno lasciato il posto ai capelli lunghi, ovunque. «Pasolini si scioccava», racconta Shel - e diceva che questi giovani capelloni erano vittime delle mode e della superficialità del tempo: forse non aveva tutti i torti, o forse non gli crescevano i capelli?». Il beat comunque arriva in Italia, grazie ad Arbore e Boncompagni. «E per noi è arrivato il successo, e io, ventenne, mi sono comprato una Rolls Royce per accogliere i miei genitori che venivano a trovarmi... Mio padre mi disse: 'Non avete coscienza sociale, ma incoscienza'. Insomma, la politica c'era, era nell'aria, «ma era un po' inafferrabile». Di certo c'era uno schema perentorio: «Noi e voi, una spaccatura, clamorosa, generazionale». «Come potete giudicar?», si cantava.

**CANZONI** Anniversario per la hit di Peppino di Capri

**Ritorna da noi «Roberta» 44 anni dopo**

■ È stata la colonna sonora delle estati di intere generazioni. Le note su cui hanno ballato le coppie abitate a popolare le balere del nostro paese al chiaro della luna. Un successo che, diversamente dai dischi per un' estate, ha allungato la sua onda a più di una stagione, entrando nel «mito» della musica leggera italiana. In una parola, anzi, in un titolo: Roberta, il brano che impose al grande pubblico Peppino Di Capri.

Ecco, a distanza di quasi mezzo secolo (quarantatré anni, per essere precisi) dalla sua prima esecuzione, Peppino Di Capri ripresenta in versione live lo storico brano che scalò le vette delle hit parade nostrane. E lo farà in esclusiva su Radio Crc, oggi alle ore 12, nel corso dell'intervista che l'artista partenopeo rilascerà all'emittente napoletana per spiegare i motivi che lo hanno portato a sposare il progetto, «Solo un giorno solo un'ora» che vede il giovane gruppo napoletano dei Mister Hyde reinterpretare il brano in una chiave assolutamente inedita. Il singolo, uscito sabato 7 luglio, ha già registrato un notevole successo di vendite. «Roberta - Solo un giorno solo un'ora» anticipa il cd che i Mister Hyde stanno preparando e che vedrà molti artisti partenopei ripresentare in una nuova ed originale versione i loro pezzi più famosi.

## IL COMPLEANNO Siamo parlando di Schwarzenegger, l'austriaco tutto muscoli passato dal cinema alla poltrona di governatore della California. Tra glorie e miserie Sessanta candeline sulla torta di Conan. E anche di Terminator

di Francesca Gentile

**D**all'Austria alla California, dalla palestra al cinema, dal cinema alla politica. I sessant'anni di Arnold Schwarzenegger sono l'incarnazione del sogno americano, quello dei pochi che riescono a far avverare. Il 30 luglio il Governatore della California compirà sessanta primavere e, c'è da scommetterci, festeggerà. Non solo perché il ragazzino palestrato e muscoloso che non sapeva una parola d'inglese è diventato ricco e famoso, non solo perché è riuscito a conquistare la poltrona di Governatore, ma soprattutto perché, in questa veste, ha avuto successo. Che il successo sia meritato è opinione non del tutto comune. La sua recente politica ambientale (con una legge bipartisan ha avviato la riduzione del

25% delle emissioni inquinanti entro il 2020) l'ha fatto ben volere anche da parte dell'elettorato di sinistra, piuttosto cospicuo in California, che, preso dall'entusiasmo, ha così dimenticato i tanti, troppi, omicidi di Stato voluti dal Governatore. Scharzy infatti è talmente favorevole alla pena di morte da aver recentemente ordinato una revisione delle modalità con cui viene amministrata l'iniezione letale. Nessuno scrupolo umanitario, solo una semplice misura precauzionale, per poter continuare con le esecuzioni dopo che un giudice federale le aveva bloccate, ritenendole incostituzionali. Aveva fatto scalpore la sua determinazione nel mandare a morte Stanley Tookie Williams, ex capo redento di una gang, di cui an-

che il Papa aveva chiesto la grazia. All'inizio del mandato (è stato eletto nel 2003), la sua popolarità era diminuita, soprattutto per alcune operazioni di dubbio gusto e un po' megalomani piuttosto confacenti alla sua personalità, ad esempio aveva commissionato la realizzazione di un lastrone di marmo con inciso il suo nome e cognome ed aveva montato il tutto sopra la porta del suo ufficio di governatore nella capitale Sacramento, ma una volta eseguita questa animale-sca operazione di delimitazione del territorio, era poi riuscito a far suo il mondo della politica, così diverso da quello del cinema: «Ero abituato a trattare con gli studios - ha raccontato - ci si beveva un bicchierino di rum, si fumava un sigaro e ci si metteva d'accordo. Qui si fa lo stesso, con tanti sorrisi e pacche sulle spalle ma poi girato l'an-



Schwarzenegger in Conan il barbaro

**Ricchissimo, tra cafonate iniziative ambientaliste e gran passione per la forza**

golo sono tutti pronti ad accoltellarli. Vorrei avere una telecamera nascosta nel mio ufficio: verrebbe davvero un gran bel reality show». Anche il mondo di prima però, quello del cinema, almeno agli inizi gli aveva dato del filo da torcere, e così aveva raccontato il suo primo, poi alla fine riuscito, tentativo di sogno americano: «Quando ho visto *Hercules* e ho letto che un sacco di attori avevano vinto il titolo di Mr Universo per poi dedicarsi al cinema, ho pensato che quello sarebbe potuto essere il biglietto per salire sul mio sogno. Ho iniziato ad andare in palestra, sono diventato Mr Universo». Quelli, però, erano gli anni dei giovani De Niro, Pacino, Hoffman: «Avevo vinto tutte le competizioni ed ero pronto per andare a Hollywood. Però mi sono sentito dire: "Tera degli attori

muscolosi è finita, sei in ritardo di vent'anni, ora le star si chiamano Dustin Hoffman, Woody Allen". Non mi sono scoraggiato, ho promosso il body building e alla fine sono ritornati gli attori muscolosi. Nella vita basta avere una visione e poi lavorare per raggiungerla. Oggi ci sono più palestre che supermercati». Buttato il cuore oltre questo primo ostacolo poi è arrivato il successo, nell'82 con *Conan il Barbaro*, che ha fatto conoscere al mondo il giovane Schwarzy e solo un paio di anni dopo è giunta la definitiva consacrazione di eroe del botteghino con *Terminator*. Accusato da più parti di essere un maschilista con il vizietto di allungare le mani, Arnold, nell'84 ha sposato Maria Shriver, nipote di John Fitzgerald Kennedy. Un matrimonio da cui sono nati quattro bambini e che ha avvicinato Arnold al

mondo della politica, dandogli anche una mano dal punto di vista del colore politico, lui repubblicano ha sposato una Kennedy e così facendo è riuscito a conquistarsi le simpatie della maggioranza democratica californiana, complici anche alcune leggi popolari come l'innalzamento di un dollaro l'ora del minimo salariale dei lavoratori californiani e i progetti ambientali, come la «Hydrogen Highway» (l'autostrada a idrogeno, ovvero l'istallazione di almeno 150 distributori di idrogeno) e l'impianto di un milione di pannelli solari nelle abitazioni californiane. Insomma, in California, Governatore è quasi amato, in Austria invece, suo paese natale, proprio la sua passione per la pena capitale lo ha fatto oggetto di una feroce protesta popolare durante una recente visita.

## LA REGISTRAZIONE RITROVATA In un dvd Carmelo per il primo anniversario della strage Quando Bene dedicò l'Inferno a Bologna ferita

■ Nessuno l'aveva mai visto, e moltissimi «credevano» di averlo ascoltato su cd, nella sua strepitosa *Lectura Dantis* del 1981, affacciato dal balcone della Torre degli Asinelli. Carmelo Bene era a Bologna il 31 luglio 1981, durante le commemorazioni del primo anniversario della strage alla stazione. E nonostante le infuocate polemiche tra maggioranza e opposizione (testimoniate all'epoca da tutti i giornali), ma soprattutto grazie alla lungimiranza del sindaco Renato Zangheri, grandissimo «cultural maker», quella lettura si fece, su una via Rizzoli strapiena di gente silenziosa. «Fu una grande lezione di politica quella di Zangheri, che dimostrò che nonostante i duri scontri, c'era una capacità di decidere che forse oggi manca...», ricorda Rino Maenza, per 15 anni amico e stretto collaboratore di Bene. Quella sera, una giovane videomaker, Angela Tomasini, allora

studentessa del Dams, riprese tutto su un Vhs, poi andato perduto. E ritrovato lo scorso anno. Da lì il contatto con Maenza. E poi l'idea di farne un dvd e un libro (il cofanetto edito da Marsilio da alcuni giorni è in libreria), perché la testimonianza potesse arrivare a tutti, visto che le polemiche fecero saltare la diretta Rai programmata a due giorni dall'evento. Inutile dire che, a distanza di 26 anni, l'impatto con la gestualità e la voce di Carmelo Bene, è «insuperabile e insuperata», come sottolinea Maenza. Il suo volto accigliato è uno squarcio di luce in mezzo al buio di quella notte fatta di 100mila persone attente, silenziose, ad ascoltare il tuono della voce di Bene. Che si faceva sottile e dolce quando dall'Inferno dantesco ci si spostava nel Paradiso. Fu un evento: era la prima volta che Dante usciva dai luoghi istituzionali. L'impianto di amplifica-

zione era straordinario: «Carmelo voleva sempre il massimo che la tecnologia poteva offrire in quel momento. L'impianto costò 30 milioni: era lo stesso che venne utilizzato quell'anno a Roma per il concerto di Emerson, Lake & Palmer...». «Adesso, però, che è passato del tempo, possiamo svelare il nostro piccolo segreto, legato a quella registrazione - rivela Maenza - Una volta tornati a Roma, Carmelo ascoltò la registrazione, e non volle che rimanesse così, con le imperfezioni del live. Si mise a leggere di nuovo, lì, in studio, con la stessa enfasi. E io gli dissi: «Sai che ti dico? Rifacciamolo». La lettura che da anni si ascolta su cd, «è divenuta ormai un *cult*», non è quindi l'originale. Che solo adesso possiamo apprezzare, ripulito dai rumori di contorno (merito della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna che ha finanziato il lavoro). E ascolteremo anche Carmelo Be-

ne accomiarsi da quella folla oceanica, e dire: «Mi scuso per il vento, che ha turbato un po', e ricordo che ho dedicato questa mia serata, da ferito a morte, non ai morti, ma ai feriti dell'orrenda strage». All'Oratorio S. Filippo Neri di Bologna, dal 30 al 2 agosto, verrà proiettato il dvd. In programma una proiezione anche a Roma, al Parco della Musica, a settembre, in occasione del compleanno di Carmelo Bene che quest'anno avrebbe compiuto 70 anni (è morto nel 2002). Ultima curiosità: in quei giorni Angela Tomasini con i suoi amici filmò molte cose relative alla prima commemorazione della strage: tra queste il discorso che Zangheri tenne in consiglio comunale per comunicare la decisione di realizzare questo evento e una bellissima intervista al poeta Roberto Roversi. Tutto materiale in attesa di pubblicazione.

c.a.

Regione Toscana  
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

**[XIII Meeting Antirazzista]**

**città aperte!**

Genti Generi Generazioni

**21-28**  
**LUGLIO 2007**  
**CECINA MARE LIVORNO**

Per Informazioni:  
ARCI TOSCANA tel. 055 26297242  
ARCI CECINA tel. 0586 684929

arci 50+